

Nel cuore della città

di
ELIANA
SORMANI

Ogni città ha il suo passato recente e lontano, sommerso o palese e noi lo ritroviamo iscritto nelle sue piazze e nelle sue vie, nei suoi monumenti e nelle sue abitazioni.

Camminando per le vie del centro di Milano, tra grattacieli e palazzi moderni, tra ristoranti e grandi magazzini, nell'era post industriale, raramente ci accade di pensare a ciò che era questa grande città prima del suo sviluppo economico e culturale, eppure ogni pietra che noi calpestiamo può rivelarci qualcosa del suo passato.

Roberta Lombardi nel saggio "La storia di Porta Venezia", edito da Typimedia per la collana CommunityBook, con uno stile elegante e moderno traccia la storia, dalle origini ai nostri giorni, di quello che viene oggi definito il social district milanese, il quadrilatero della moda, centro della vita commerciale e sociale della Milano "da bere".

In un continuo alternarsi di presente e passato, di storia e di cronaca contemporanea, ci porta nel cuore di quella che era, e che è, una delle zone più vivaci della città meneghina, illustrandoci le storie dei personaggi che l'hanno abitata e gli eventi che lì hanno avuto luogo.

Attraverso l'accurata ricostruzione topografica e storica dell'autrice, il lettore sembra passeggiare non solo nello spazio ma anche nel tempo, ripercorrendo, accanto ad intere pagine di vita milanese, momenti intensi di vita italiana.

Un piacevole "exursus" di carattere storico che a partire dalla ricerca delle prime tracce umane nell'area metropolitana (quando ancora gran parte della pianura padana era ricoperta dalle acque), giunge fino agli inizi del XXI secolo, anni dell'EXPO, in cui Milano sembra vivere una nuova primavera.

Quella che oggi viene chiamata Porta Venezia, fino alla fine dell'Ottocento era nota con il nome di Porta Orientale (più volte citata anche da Manzoni nei suoi Promessi Sposi), e prima ancora, nell'età Napoleonica, era stata battezzata come Porta Riconoscenza o Porta Renza. Essa si trova nella zona nord est della città e apre il famoso corso che porta il suo nome collegando i bastioni, (oggi sede della Casa del Pane, luogo di promozione di tematiche legate

alla cultura agroalimentare), al cuore del centro cittadino, Piazza San Babila.

Sicuramente l'uomo romano del I sec.a.C. non considerava questo quartiere parte della città, avendo davanti a sé un paesaggio molto diverso rispetto a noi, con un centro cittadino che si riduceva a un spazio ridotto, delimitato da una cinta muraria lunga 3.500 metri, su cui si aprivano alcune porte, tra cui Porta Argentea, antenata di quelli che poi diventeranno gli attuali caselli di porta Venezia. Fuori, oltre un fossato, solo la campagna e gli Insubri, che avevano dovuto abbassare la testa di fronte all'esercito romano, ma che avevano continuato a godere di una posizione privilegiata negli scambi con il centro della città. Lo sviluppo di Milano si può dire che iniziò nel 286 d.C. quando la città diventa una delle due capitali dell'Impero e inizia a vivere, sotto il controllo di Sant'Ambrogio, uno dei periodi di massimo splendore della sua storia antica, quale principale centro di cristianità.

La zona di Porta Venezia dovrà aspettare l'imperatore Massimiano per entrare a far parte della cerchia cittadina, quando verrà costruita la seconda cinta muraria che comprenderà il suo territorio; da allora inizierà a diventare il cuore pulsante della vita sociale, grazie anche alle terme Ercullee, che lo stesso imperatore aveva fatto costruire in corrispondenza a quello che è oggi Largo Corsia dei Servi. Nella medesima piazza, centralissima, a due passi dal Duomo, Manzoni ne "I Promessi Sposi" collocherà i Forni assaltati durante la rivolta di San Martino.

Durante il Medioevo, dopo la caduta dell'impero Romano d'Occidente, le vicende di Milano seguiranno le sorti del resto del territorio italiano, passando attraverso le invasioni barbariche (con il dominio longobardo) fino alla nascita del Sacro Romano Impero per approdare alla fase comunale, quando la città diventerà un campo di battaglia, a causa dei conflitti tra impero e papato, e sarà rasa al suolo da Federico Barbarossa dopo un anno di assedio. Subito ricostruita, durante l'età delle Signorie, Milano riacquisterà in breve tempo il suo antico splendore testimoniato anche nel 1386 dall'inizio dei lavori per la Veneranda Fabbrica del Duomo, emblema di potere e ricchezza della città. Dai Visconti agli Sforza Milano vive il suo rinascimento, tra feste, divertimenti, arte e cultura. Leonardo da Vinci e Bramante lasceranno un segno indelebile nell'architettura cittadina, ancora oggi visibile

tra le abitazioni di Corso Venezia, come nel palazzo al civico 10 sulla cui facciata, nel ricco portale e nelle cornici delle finestre in terracotta, sono ancora ravvisabili resti originali dell'abitazione della nobile famiglia dei Fontana. Con la fuga di Ludovico il Moro Milano cade nelle mani del dominio straniero passando dai francesi agli spagnoli fino agli austriaci nel corso di tre secoli. Inizierà per lei un periodo buio di povertà carestie e pestilenze di cui rimarranno quali tracce visibili ancora oggi le mura dei suoi lazzaretti.

Con il dominio austriaco, sotto il governo di Maria Teresa d'Austria e poi di Giuseppe II, per Milano si apre un'epoca d'oro. La città si internazionalizza, nascono i primi caffè e a beneficiarne più di tutti sarà proprio il quartiere di Porta Venezia. Lungo il suo corso si terranno i festeggiamenti ed il sontuoso banchetto delle nozze dell'arciduca Ferdinando con Beatrice d'Este, sotto la sapiente regia di Giuseppe Piermarini, a cui sarà affidato anche il disegno della Scala, inaugurata proprio nel 1778. A lui verrà commissionato anche il progetto di riqualificazione della zona di Porta Orientale per l'idea di uno spazio verde a uso pubblico e la creazione di lunghi viali alberati lungo Via Mariana, tanto decantati poi da Ugo Foscolo.

Una serie di palazzi nobiliari si innalzeranno intorno al corso di Porta Orientale, a partire da **Palazzo Serbelloni** fino a Palazzo Bovara, al civico 51, costruito durante il dominio napoleonico, dove soggiornò lo stesso Stendhal.

In ogni angolo del quartiere si trovano tracce della presenza di personaggi illustri che, tra l'Ottocento e il Novecento, sceglieranno questa zona per vivere o soggiornare, da Parini a Mozart, da Monti, a Foscolo.

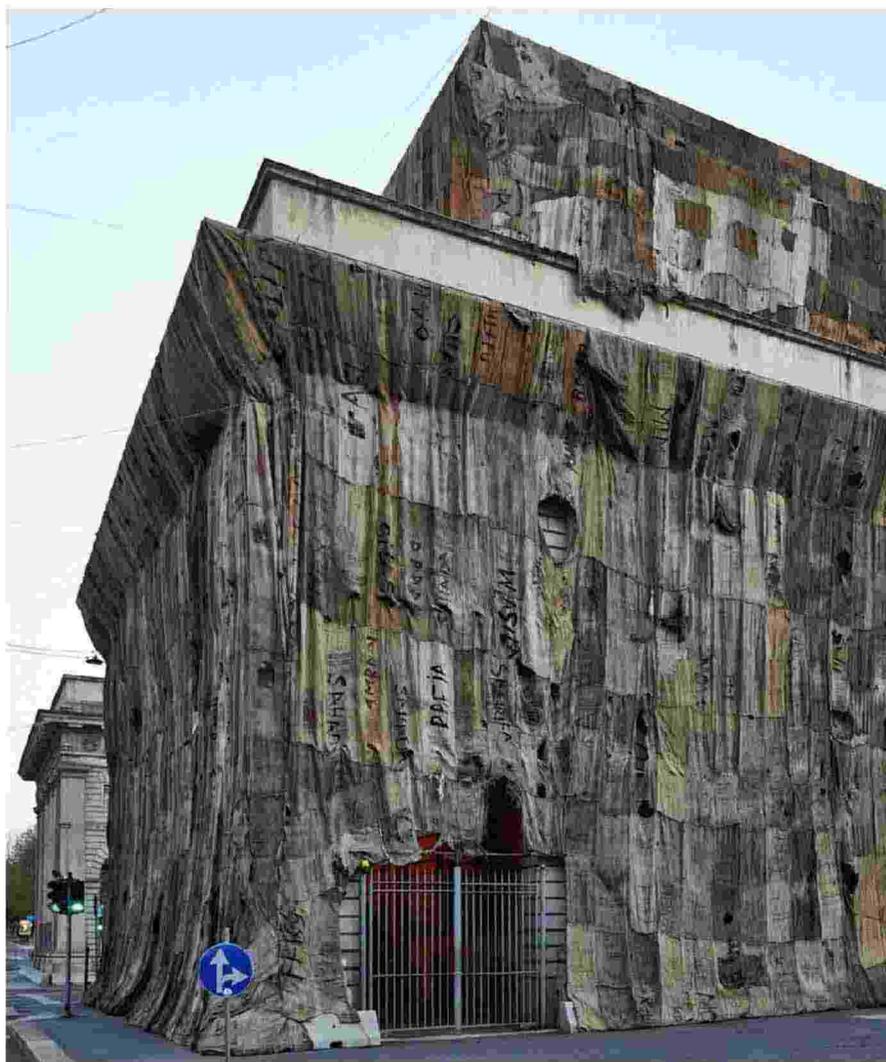
Durante il dominio napoleonico Milano sembrerà divenire una seconda Parigi e il corso diventerà l'arteria più elegante della città, come ci racconta con le sue liriche satiriche dialettali Carlo Porta. Con la fine del dominio napoleonico e l'entrata a far parte del Regno Lombardo Veneto Milano

apre la sua stagione romantica. Verrà inaugurato il primo passaggio commerciale italiano, la Galleria de Cristoforis, e l'impianto della prima piscina pubblica, il Bagno di Diana a Porta Orientale, opera dell'architetto Pizzala. Anche i moti risorgimentali lasceranno una traccia visibile a Milano e in Corso Venezia, a partire dal Corso di Porta Vittoria (al termine del quale oggi vi è Piazza Cinque Giornate) dove la resistenza combatterà contro le truppe austriache, fino ai muri dei civici 13 e 15, che ancora oggi portano visibili i segni dei colpi di cannone sparati dalle truppe del generale Radeszky.

Con l'Unità d'Italia inizia per Porta Venezia l'età moderna, Piazza del Duomo si avvia ad assumere l'aspetto che ha oggi e viene costruita la Galleria Vittorio Ema-

nuele su progetto dell'architetto Giuseppe Mengoni. Qui nasceranno i principali simboli della Milano, dal Caffè Camparino al Corriere della Sera.

Circoli letterari fioriranno proprio nei caffè milanesi del famoso quadrilatero, dal Caffè Cova, più pretenzioso, al Caffè Hagy, più bohemienne, dove si riuniranno gli scapigliati e in cui Verga farà i primi incontri con la realtà della città del nord. Milano ha ormai avviato il suo processo economico e industriale che troverà il suo apice nell'esposizione Nazionale del 1881 e poi in quella del 1906 il cui protagonista sarà il Futurismo con i suoi maggiori esponenti, da Marinetti (che in Corso Venezia avrà la sua dimora) a Boccioni, Carrà, Russolo, Severini, Balla e Depero. Tutti artisti che il mercoledì sera si ritrovavano a cele-



brare il secolo del movimento nell'elegante salotto di Margherita Serfatti, (poi amante di Mussolini) collocato nel medesimo quartiere di Porta Venezia. Sicuramente il libro della Lombardi si fa più avvincente e più coinvolgente man mano che gli eventi si avvicinano all'età contemporanea e si caricano di curiosità e aneddoti, oltre che di pathos e suggestioni letterarie e culturali, proprio perché il quartiere di corso Venezia diventa sempre più protagonista della vita milanese, nonché italiana. A Via Bagutta aprirà la trattoria toscana della famiglia Pepori, in cui un gruppo di letterati fonderà il premio Letterario Bagutta, destinato a divenire modello per altrettanti premi italiani. Al Trianon, elegante albergo di piazza del Liberty, risuoneranno le note di "bela madu-

nina" scritta, composta e cantata da Giovanni D'Anzi, per contrastare la moda musicale delle serenate napoletane e romane imperante negli anni trenta. Senza dimenticare, tra i noti locali del quartiere milanese degli anni 60, il "Santa Tecla", alle spalle del Duomo, dove debutteranno molti "cabarettisti e musicisti del calibro di Giorgio Gaber e Enzo Jannacci".

Il quartiere non sarà testimone però solo di momenti spensierati, ma sarà anche teatro di vere e proprie tragedie cittadine, dalla bomba esplosa a teatro Diana il 23 marzo 1921 alla Strage di Piazzale Loreto il 10 agosto del 1944, fino alla Strage di Piazza Fontana nel 1968, che aprirà la stagione degli anni di piombo durante la quale verrà gambizzato anche il giornalista Indro Montanelli.

Le stesse manifestazioni interventiste negli anni della guerra e poi quelle operaie e quelle studentesche degli anni sessanta sfileranno proprio davanti ai bastioni di Porta Venezia.

La seconda guerra mondiale sarà una dura prova per il ricco quartiere di Milano, povertà e bombardamenti metteranno in ginocchio l'intera popolazione. In una sola notte dell'Agosto del 1943 nelle sue strade verranno distrutti la Villa Reale e il Museo di Storia Naturale, e poi ancora Palazzo Reale, il Duomo, **palazzo Serbelloni**. "Le vie ingombre di macerie e di morti" assisteranno mute ad arresti e condanne dopo la promulgazione delle leggi razziali.

Le pietre d'inciampo che costellano Corso di Porta Venezia rimangono a ricordare i numerosi ebrei deportati (le cui storie ci vengono raccontate in modo dettagliato dalla curatrice nelle pagine del saggio) e gli episodi di coraggio e resistenza che li hanno visti protagonisti.

Il dopo guerra, caratterizzato dalla ricostruzione, segnerà la rinascita per la città in nome dei grattacieli, dell'architettura, del design e della moda e "il quartiere di Porta Venezia riconfermerà la sua vocazione culturale" con la fondazione della Casa della Cultura, in cui si riuni-

ranno i grandi pensatori dell'epoca, da Elio Vittorini a Eugenio Montale. Arte e cultura rinasceranno insieme al destino cittadino improntato alla "moda" con la sartoria Germana Marucelli proprio in corso Venezia, dove a partire dal 1950 nascerà un altro importante salotto culturale e poi in piazza San Babila nel 1967 con il primo store di Elio Fiorucci. L'affascinante cammino della storia del quartiere si conclude, nel saggio, all'inizio del nuovo secolo, con la storia di un personaggio protagonista della vita culturale milanese vissuto per un intero lustro nel quartiere di Porta Venezia, Gillo Dorfles "morto nel 2018 alla veneranda età di centosette anni", ricordato, con Munari, Soldati e Monet, quale fondatore del Movimento di Arte Concreta.

Un percorso quello che ci propone la Lombardi dunque che arriva fino ai nostri giorni e che ha il pregio di emozionare chi riconosce i luoghi della propria storia e di incuriosire chi non li ha mai visti grazie alle testimonianze artistiche, culturali, storiche e sociali che essi contengono.

I dieci capitoli, in cui è suddiviso il saggio, organizzati secondo un ordine cronologico, hanno inoltre una propria autonomia tanto da dare la possibilità, a chi legge, di poter scegliere i diversi momenti storici da approfondire, dedicandosi alla lettura anche in momenti diversi e non continuativi.

La narrazione appassionante della curatrice insieme alle immagini in bianco e nero, proposte nella struttura grafica del testo, danno la possibilità al lettore di riflettere sul rapporto di continuità tra il passato e il presente (offrendo anche la possibilità di un confronto visivo) e di capire le ragioni e le cause di quella che ai nostri giorni è diventata la zona "Nolo" (North of Loreto) della capitale lombarda, "ancora oggi come un tempo fulcro della nuova immagine di Milano, capace di unire la sua anima popolare, economica e creativa".

Roberta Lombardi (a cura di), **La Storia di Porta Venezia. Dalla preistoria ai giorni nostri**, Typimedia editore 2019, pp.211, euro 14,00

